

Per tutelare la quiete pubblica non possono essere utilizzati dalle 21 alle 7

Cannoncini antistorno, arriva l'ordinanza del Comune

Allo scopo di proteggere la quiete pubblica e il riposo dei cittadini, il Comune di Riccia ha emesso un'ordinanza in cui vieta, su tutto il territorio comunale, l'utilizzo dei "cannoncini antistorno" per l'allontanamento dei volatili o altri animali selvatici dai terreni coltivati, ove i suddetti dispositivi siano collocati ad una distanza non inferiore a 200 metri dalle abitazioni.

Vieta inoltre l'utilizzo dei dispositivi summenzionati dalle ore 21 alle ore 7 del giorno successivo.

Inoltre, nel periodo e nel-

le aree consentite, l'intervallo temporale minimo di emissione dei segnali prodotti dai suddetti c.d. "cannoncini antistorno" non potrà essere inferiore a 30 minuti.

Gli Agenti della polizia locale e la Forza Pubblica sono incaricati di garantire l'osservanza di questa ordinanza.

Premesso che i campi coltivati a vigneto ed ortaggi sono frequentemente oggetto di saccheggio da parte di volatili ed altri animali selvatici, è rilevato altresì che, per ovviare a tale fenomeno, accanto ai metodi

tradizionali utilizzati per tradizione secolare ("spaventapasseri") si registra la crescente diffusione di apparecchiature tecnologicamente avanzate, i c.d. "cannoncini antistorno" che mirano ad assicurare la salvaguardia delle coltivazioni attraverso l'emissione di forti segnali rumorosi, va sottolineato che l'utilizzazione indiscriminata di tali strumenti può tuttavia incidere negativamente sul riposo e la quiete delle persone. Così, si registra la conseguente indifferibile esigenza di adottare misure atte a preservare le colti-

vazioni con la protezione della quiete pubblica e del riposo delle persone.



L'amministrazione scommette sul teatro, iniziative in cantiere

In programma a tre iniziative culturali per gli studenti. Supportate dalla scuola e dall'amministrazione comunale di Riccia i ragazzi delle scuole ricciesi continueranno a coltivare la passione per il teatro.

Anche sulla scia della brillante e divertente commedia del 1936 di Eduardo De Filippo "Sogno di una notte di mezza sbornia", inscenata dalle classi seconde della Scuola secondaria di primo grado di Riccia "F. Ciccaglione".

Soddisfatti gli alunni hanno dato vita a uno splendido spettacolo, perfettamente calati nella parte dei personaggi del testo, ricco di contenuti culturali e morali.

I piccoli artisti, che già in passato si sono impegnati in iniziative simili, hanno padroneggiato il palco ed hanno offerto una rappresentazione fresca e scorrevole, corredata da una suggestiva scenografia.

"Desidero rivolgere il

mio ringraziamento ed elogio - ha dichiarato il vicesindaco di Riccia Francesco Colucci - al dirigente scolastico, a tutti gli attori, alle docenti e ai collaboratori scolastici per la professionalità dell'esibizione.

Nonché per l'impegno profuso e per il significato profondo che ha espresso la scuola sempre più attuale e formativa, aperta e attenta ai bisogni dei propri alunni".

Va da sé, dunque, che Riccia ha messo alla luce uno dei tanti progetti frutto della

stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale e la scuola (ecco le docenti che si sono adoperate per l'evento: prof. Filomena Ciccaglione, prof. Gabriella Romano, prof. Mariagrazia Riccietelli e la prof. Angela Campisano). Con il merito di far divertire i ragazzi (e non solo) accrescendone lo spessore culturale e sociale.

msr



La mostra dell'artista jelsese aperta fino al 29 settembre. I suoi lavori fanno parte della raccolta *Le pieghe dell'anima*



Camen Testa all'Open Art di Milano

JELSI. L'artista jelsese Carmen Testa, vincitrice di un concorso nazionale di pittura, espone le sue opere alla Galleria di Arte Contemporanea "Open Art" di Milano fino al 29 settembre.

Nata il 23 agosto 1985, vive e lavora tra Roma e il Molise. "Le opere presentate - scrive la Testa - sono parte di una serie di lavori intitolata le pieghe dell'ani-

ma. Le pieghe dipinte sono quelle dell'anima, rappresentano i grovigli che ci portiamo dentro, i labirinti dell'inconscio, le strade per ritrovare noi stessi, si attorcigliano, si stropicciano, a volte sono onde, mare, paesaggi interiori; sono il diaframma, il filtro dell'osmosi: in esse, intorno ad esse si riprende e si colma, saturan-

dosi di luce, quello spazio che è insieme della natura e della coscienza, e che non si dà come costruzione ipotetica di una spazialità universale, ma come spazio vissuto, amalgamato al tempo dell'esistenza". L'Arte di Carmen Testa induce a riflettere sul tema della metamorfosi, intesa come trasformazione fisica o morale, reale o favolosa ovvero

come "forma che muta", nella quale riscontrare, forse, gli incerti confini questo nostro vivere contemporaneo.

Tutti dovremmo essere in grado di attraversare questa dimensione creativa, fruitori di un approfondimento prima di tutto personale ed esistenziale, quindi logicamente artistico e narrativo.

L'arte, metafora originaria della comune discendenza

dell'uomo, è l'habitat mentale, culturale e ambientale di questa esperienza di comunicazione creativa ed espressiva. La sua scansione spaziale e temporale così intensa produce una grande dimensione evocativa per ognuno di noi e le sue relazioni, evidenzia in ogni persona un proprio percorso comunicativo, fornendo quella polivalente dimensione

umana che è alla base questa condivisione espressiva e artistica e che ha così significativamente connotato la storia della creazione artistica.

A Carmen gli auguri di tutti gli jelsesini nel mondo.

Informazioni nel seguente link: <http://www.openartmilano.it/schedaartista.aspx?code=testacamen>